

CENTRO DOCUMENTAZIONE ARCHIVIO FLAMIGNI

Un archivio per non dimenticare

a cura di Ilaria Moroni

SETTE CITTÀ

*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

*Progetto grafico e impaginazione
Giovanni Auriemma*

ISBN: 978-88-7853-114-7

Iª edizione aprile 2008

IIª ristampa dicembre 2008

© 2008 Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 303020
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

INDICE

p. 5 **Presentazione**

9 **La politica, la storia, l'archivio. Colloquio con Sergio Flamigni**

a cura di Cristina Saggioro

29 **Le carte di Emilia Lotti e la sua esperienza politica nell'Unione donne italiane**

a cura di Emanuela Fiorletta

37 **Una mappa per la memoria delle commissioni parlamentari. Colloquio con Piera Amendola**

a cura di Ilaria Moroni

45 **Un avvocato contro la mafia. Colloquio con Giuseppe Zupo**

a cura di Alessandro Galardo

49 **Fondo Sergio Flamigni. Descrizione delle serie**

a cura di Pierpaolo Caputo, Emanuela Fiorletta, Cristina Saggioro

71 **Indice dei nomi**

Presentazione

L'associazione culturale Centro documentazione archivio Flamigni si è costituita il 4 ottobre 2005 con lo scopo di conservare e valorizzare la documentazione prodotta da Sergio Flamigni durante la sua vita, a partire dalle prime esperienze politiche nell'ambito della Resistenza e del Partito comunista clandestino e fino a oggi. Rientrano tra gli scopi dell'associazione anche la promozione dello studio del fenomeno terroristico attraverso borse di ricerca, seminari, convegni e altre iniziative.

A partire dalla sua fondazione l'associazione si è fatta promotrice e lavora alla creazione della "Rete degli Archivi per non dimenticare", che riunisce associazioni, centri di documentazione, fondazioni e istituti che conservino documentazione di interesse contemporaneo relativa al terrorismo, all'eversione politica e alla criminalità organizzata in tutti i loro aspetti sociali, civili e politici. L'obiettivo principale della rete è sostenere e potenziare gli studi sulle dinamiche di democrazia partecipata, di responsabilità civile dei singoli e dei gruppi, di convivenza civile e sviluppo democratico, attraverso la diffusione di una solida cultura della memoria storica, collegata alla promozione di una cultura della documentazione, nella consapevolezza che la conoscenza della consistenza dell'apparato documentale sul tema della salvaguardia istituzionale e la condivisione dei criteri di archiviazione, possano esaltare la capacità degli archivi della storia recente di essere canale efficace di tutela della memoria collettiva e di consegna di eredità storica alle nuove generazioni.

Hanno già aderito alla Rete degli archivi per non dimenticare il Cedit - Centro di documentazione storico politico su stragismo, terrorismo e violenza politica, l'Archivio "Il sessantotto" Centro studi politici e sociali, l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, l'Archivio di Stato di Viterbo, l'Associazione "Non solo Portella", l'Associazione Emilio Alessandrini e il Centro di documentazione su Emilio Alessandrini e l'eversione terroristica in Italia, l'Associazione Ilaria Alpi, l'Associazione in memoria dei caduti per fatti di terrorismo delle forze dell'ordine e dei magistrati, l'Associazione tra i familiari delle vittime

della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904, l'Associazione tra i familiari delle vittime di via dei Georgofili, la Biblioteca Franco Serantini, la Casa della memoria di Brescia, il Centro di documentazione cultura legalità democratica – regione Toscana, il Centro di documentazione e archivio storico Cgil Toscana, il Centro documentazione di Lucca, la Fondazione Sandro Pertini, la Fondazione Vera Nocentini, l'Istituto Alcide Cervi, Radio Popolare, il Centro di documentazione sui partiti politici – Università di Macerata, Fondazione Carlo Perini, Associazione Memoria condivisa, Fondazione Luciano Lama – Forlì, Istituto Ernesto de Martino. (www.archivioflamigni.org).

Il Centro documentazione archivio Flamigni partecipa inoltre, insieme ai più importanti istituti culturali e fondazioni italiane, al progetto Archivi del Novecento, promosso dal Consorzio BAICR Sistema cultura, che costituisce una rete finalizzata all'individuazione e alla valorizzazione dei fondi archivistici per l'analisi e la conoscenza della storia dell'Italia contemporanea (<http://www.archividelnovecento.it>).

Il patrimonio documentale conservato nella sede di Oriolo Romano comprende, oltre all'archivio di Sergio Flamigni, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 2003, alcuni fondi archivistici donati da privati: il Fondo Emilia Lotti, con documenti relativi all'attività svolta nell'ambito dell'Unione donne italiane e della Commissione nazionale per le pari opportunità, il Fondo Giuseppe Zupo, con documenti relativi all'attività di avvocato di parte civile nel processo Reina, La Torre, Mattarella, e il Fondo Piera Amendola, con documenti sull'attività svolta nell'ambito della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2.

Il Fondo Sergio Flamigni conserva documenti relativi all'attività politica e parlamentare di Flamigni e ai suoi interessi di studioso, maturati a partire dalla partecipazione alle Commissioni parlamentari d'inchiesta Moro, Antimafia, P2¹ (Caso Moro, terrorismo e stragi, eversione di

¹ Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (1979–1983); Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (1962–1976); Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia (1982–1987); Commissione par-

destra e di sinistra, Brigate rosse, P2 e massoneria, caso Sindona e caso Calvi, Servizi segreti, riforma di polizia, caso Pecorelli).

A questo materiale si aggiunge la raccolta degli atti e dei documenti pubblicati dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta sul caso Moro, sulla mafia, sulla Loggia P2, sul terrorismo e le stragi².

Il centro ospita inoltre una ricca biblioteca – circa 20.000 tra volumi e opuscoli oltre a numerosi periodici – che rappresenta una completa documentazione di quanto è stato pubblicato in relazione alle materie oggetto degli studi di Sergio Flamigni. La peculiarità di questa raccolta è data dalla presenza di molti testi fuori catalogo commerciale o addirittura non pubblicati. Oltre cinquemila volumi costituiscono il fondo donato da Giorgio Lotti e riguardano prevalentemente la storia contemporanea, la pedagogia, la sociologia, la psicologia, la storia delle religioni e la narrativa. Il patrimonio bibliografico e documentario si presenta per la quasi totalità in buono stato; il lavoro di catalogazione dei testi e il loro inserimento in Sbn è attualmente in corso a cura di Laura Adriani.

C'è poi una parte dedicata alle rassegne stampa, ai materiali video – con una raccolta di telegiornali dei 55 giorni del caso Moro, di riprese televisive e trasmissioni speciali – e audio, in particolare le registrazioni degli incontri che Sergio Flamigni ha avuto con alcuni brigatisti rossi durante la loro detenzione.

Nel corso del 2007, grazie a un finanziamento della Soprintendenza archivistica per il Lazio, è stato possibile effettuare un primo intervento di ricognizione e di descrizione delle serie del Fondo Flamigni; nel presentare questa descrizione si è ritenuto opportuno arricchirla con un'intervista al soggetto produttore, realizzata nel febbraio 2008. Sempre nel mese di febbraio 2008 sono state realizzate le altre tre interviste presentate in questo volume, che forniscono un'idea sulle carte degli altri fondi conservati presso il Centro di documentazione.

lamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 (1981–1984).

² Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (1988–2001).

